

“I cattolici e la lettera di dimissioni di Boffo”, con questo titolo si è svolto giovedì 10, presso l'Istituto Ignatianum di Messina, un incontro-dibattito ***promosso dal Meic***, che ha visto la partecipazione di Paola Ricci Sindoni, docente di filosofia all'Università di Messina e membro del Consiglio di amministrazione di Avvenire.

Numerosi gli interventi di rappresentanti di realtà ecclesiali e del volontariato (Azione cattolica, Rinnovamento nello Spirito, Acli, Movimento focolari, Nuovi orizzonti) e di singoli cittadini che hanno voluto esprimere solidarietà a Dino Boffo.

Durante l'incontro è stato sottolineato come il duro attacco al direttore di Avvenire abbia aperto una ferita nella Chiesa italiana che è stata fortemente colpita da questa vicenda. In questa complessa situazione si può cogliere, infatti, un triplice attacco ispirato dalla logica della ritorsione. Il primo a Boffo, il secondo alla libertà di informazione, il terzo al diritto di critica della Chiesa e allo spazio pubblico che deve avere la Chiesa.

“*Avvenire*” in questi mesi ha parlato in maniera sobria del fatto che l'uomo pubblico dovesse dare dimostrazioni di coerenza in ogni situazione, ma evidentemente anche questi toni equilibrati non sono stati graditi da chi non tollera voci libere. Come ha scritto Boffo nella lettera: “*quale futuro di libertà e di responsabilità ci potrà mai essere per la nostra informazione?*” In questa situazione bisogna vigilare e stare attenti perchè è in pericolo la nostra stessa democrazia.

Come cattolici occorre evitare due attitudini pericolose: la prima è l'atteggiamento difensivo e la paura di esporsi; il secondo è il tentativo di stare alla finestra e miscelare la fede allo sconforto ed al ritiro. Ricordarsi, soprattutto in momenti così difficili, di essere lievito, carica umana di simpatia da portare nel mondo. La libertà va sempre intrecciata all'etica della responsabilità per rendere ragione in ogni momento della nostra fede. I cattolici devono fare una riflessione approfondita sul *berlusconismo* come fenomeno socio-culturale, oltre Berlusconi, perchè mette in crisi un modello antropologico tradizionale e ne propone un altro del tutto inedito e inquietante.

Dinanzi a ciò, che ne è dei nostri atteggiamenti? Dovremmo avere uno scatto di orgoglio per dire: che stiamo facendo? Dove siamo? Vogliamo crescere come laici e impegnarci di più in politica e nelle istituzioni?

E' urgente assumere posizioni chiare a partire dai nostri contesti di vita. Benedetto XVI a Verona ha sottolineato che in questa società ha luogo un appiattimento dell'uomo alla natura e l'etica è ricondotta all'utilitarismo. E adesso, dopo questa minaccia alla libertà di stampa, cos'altro dobbiamo aspettare perchè il mondo laicale reagisca? C'è il timore che l'associazionismo cattolico non trovi una via comune di fronte ai pericoli che la convivenza civile sta correndo.

L'auspicio è, comunque, che questa tristissima vicenda possa in positivo innescare una reazione costruttiva ed efficace dei cattolici italiani, che, grazie al dono della fede, sanno guardare avanti con speranza e responsabilità

Dott. Dino Calderone
Presidente del MEIC di Messina